

COMMISSIONE VIII
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione di rappresentanti del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET):	
Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i>	3	Benvenuto Alessandro Manuel, <i>Presidente</i>	3, 7, 9
INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI CONVENZIONALI TRA IL CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI (CONAI) E L'ANCI, ALLA LUCE DELLA NUOVA NORMATIVA IN MATERIA DI RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO		Dentis Corrado, <i>presidente del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET)</i>	.. 3, 7, 8
		Zolezzi Alberto (M5S)	7, 8
		<i>ALLEGATO: Documentazione depositata dai rappresentanti del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET)</i>	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ALESSANDRO MANUEL BENVENUTO

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio, l'audizione di rappresentanti del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET).

Ringrazio i rappresentati del CORIPET e lascio immediatamente la parola al presidente Corrado Dentis per la relazione.

CORRADO DENTIS, *presidente del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET)*. Buongiorno. Ringrazio lei, presidente, e tutti i componenti della Commissione.

Vorrei fare una considerazione iniziale sull'oggetto di quest'indagine della vostra Commissione, l'accordo ANCI-CONAI. Oggi, non parlerei più di ANCI-CONAI, ma di ANCI-sistemi di EPR. Oggi, esiste una mol-

teplicità di sistemi di EPR, tutti senza scopo di lucro. Sono tutti soggetti di diritto privato, e tutti devono poter giocare su un piano di parità.

Quella su cui si basano i diversi sistemi di EPR è la cosiddetta « responsabilità estesa del produttore ». In sostanza, i produttori di imballaggi si devono occupare, stante l'attuale normativa, del fine vita dei loro imballaggi. Per fare questo, sulla base del decreto legislativo n. 152 del 2006, si possono organizzare in primo luogo in modo consortile, possono dare vita a un sistema di cauzione e, in modo residuale, aderire ai sistemi di EPR definito CONAI. Queste sono le modalità oggi perseguibili dai produttori di imballaggi.

Sottolineerei, inoltre, che oggi non si parla più di obiettivo plastica. L'obiettivo tipico dell'Unione europea, che ci è stato trasferito nel tempo, del raggiungimento del 22,5 per cento di imballaggi in plastica avviati al riciclo, è stato oramai soppiantato dal nuovo obiettivo della direttiva *packaging*, che ci impone al 2030 un 55 per cento. Soprattutto, nella logica della direttiva *single-use plastics*, il nuovo regolamento che nei prossimi mesi verrà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* prevede obiettivi diversi per singole plastiche.

Nello specifico, parliamo, ad esempio, di contenitori per liquidi, delle bottiglie in PET, che avranno obiettivi diversi rispetto ad altre tipologie di imballaggio. Nello specifico, abbiamo l'obiettivo di un raggiungimento minimo di raccolta differenziata del 77 per cento al 2025, per andare poi al 90 per cento nel 2029. Contestualmente, sarà obbligatorio l'utilizzo di PET riciclato per realizzare nuove bottiglie nella misura del 25 per cento al 2025 e del 30 per cento al 2030.

Andrei velocemente sulle *slides*, contenute nel documento che depositiamo.

Chi è CORIPET? Come accennavo nella fase di preambolo, CORIPET è un sistema di EPR. Siamo stati autorizzati e riconosciuti dal Ministero dell'ambiente il 24 aprile dell'anno scorso. Autorizzati e riconosciuti, direi per la prima volta le due cose insieme. In precedenza, infatti, il ministero aveva soltanto autorizzato altri sistemi di EPR, quali CONIP o il PARI Aliplast, autorizzandoli e poi riconoscendoli in una seconda fase. Noi siamo stati autorizzati e riconosciuti. Avremo soltanto una verifica sull'adempiimento di alcuni obblighi inseriti nell'autorizzazione a due anni dal 24 aprile 2018, quindi entro il 24 aprile del 2020.

Ci occupiamo, in conformità alla logica del sistema EPR, esclusivamente di contenitori per liquidi in PET, nella logica di quello che viene definito *bottle-to-bottle*, nel pieno dell'economia circolare. In sostanza, dal rifiuto di una vecchia bottiglia c'è la possibilità di rifare una nuova bottiglia. All'interno del nostro sistema abbiamo alcuni tra i più importanti produttori di acque minerali, quali il gruppo San Pellegrino, Nestlé Waters, Ferrarelle, Lete, per andare a società di levatura internazionale nel mondo del latte, quali Granarolo, Parmalat, la stessa Centrale del latte di Roma.

All'interno di CORIPET ci sono tre riciclatori: la Dentis Recycling Italy, l'Aliplast del gruppo Hera e la società Valplastic. Come obiettivo primario, intendiamo raccogliere per riciclare. Il nostro obiettivo di economia circolare è quello di implementare con un nuovo sistema la raccolta differenziata tradizionale, che è quella che vede il classico automezzo che fa la raccolta e passa o dal porta a porta o dal cassonetto stradale, per conferire poi gli imballaggi raccolti a centri di selezione, che a loro volta conferiscono le plastiche selezionate in frazioni omogenee al mondo del riciclo, il quale mondo del riciclo nel caso specifico fa poi un RPET.

A questa modalità tradizionale vogliamo aggiungere una nuova modalità, quella degli ecocompattatori, che possono essere installati presso la grande distribuzione o in altri luoghi idonei, che permettono di in-

tercettare i materiali in modo selettivo, quindi rispondendo perfettamente ai requisiti alla base del *bottle-to-bottle*. Alla base del *bottle-to-bottle* c'è un regolamento europeo, il n. 282 del 2008, che dice che, per realizzare una nuova bottiglia con PET riciclato adatta al diretto contatto con gli alimenti, bisogna mettere in atto un'intercettazione selettiva, quindi una filiera in grado di raccogliere selettivamente soltanto contenitori per liquidi in PET.

Con questa nuova modalità riusciamo a saltare un passaggio e, proprio nella logica dell'economia circolare, andiamo direttamente dal riciclatore, e non più all'impianto di selezione, il quale riciclatore è poi in grado a sua volta di fare un RPET, un PET riciclato, a contatto con gli alimenti.

Perché siamo nati? Siamo nati perché ad oggi non esiste una filiera selettiva che ci permetta di raccogliere per riciclare, e che ci permetta di raccogliere di più. Abbiamo infatti la necessità di ottemperare agli obblighi, come vi dicevo, imposti dall'Unione europea, imposti dalla direttiva *single-use plastics*.

Su queste basi, oggi il modello è quello del sistema EPR, che ha come obiettivo di aggiungere, alla modalità di raccolta tipica, quella degli ecocompattatori, che coinvolgono e incentivano i cittadini. Sulle dinamiche legate alla fidelizzazione avremo infatti modo di aumentare l'attrattività di questo nuovo modello, e quindi di passare — tema questo che riprenderemo più avanti — dall'attuale raccolta tradizionale, che garantisce di raccogliere circa 52-53 bottiglie su 100, al raggiungimento nel minor tempo possibile delle 90 bottiglie che ci imporrà a livello di raccolta l'Unione europea.

Peraltro, oggi esistono già in Italia modalità di raccolta con ecocompattazione. Si stima che oggi in Italia ci siano non meno di mille compattatori dispersi da nord a sud nei supermercati, e non solo. Oggi, questa modalità non è tracciata. Oggi si raccolgono bottiglie, ma non si sa esattamente che fine facciano. Nella dinamica di tracciare il rifiuto — questo è uno dei capisaldi del sistema di EPR-CORIPET — vogliamo ricondurre progressivamente an-

che questa modalità oggi presente già in Italia sotto il cappello di CORIPET.

Vogliamo poi dare un contributo fattivo a un problema noto a voi tutti, quello del plasmix. Per la quota parte di contributo che possiamo dare, ci siamo posti ad esempio, fin da subito il problema del PET opaco, quello che oggi potete vedere può essere ricondotto alla bottiglia del latte, che ha avuto un periodo iniziale di mercato travagliato, perché il fine vita fino ad oggi è sempre stato complesso, e non si è trovata finora una collocazione adeguata allo sbocco di questa plastica.

Noi abbiamo trovato, con il nostro modello di sistema di economia circolare, la risposta per il PET opaco dei contenitori per liquidi, che verrà tolto dal plasmix, che, come sapete, nella migliore delle ipotesi viene poi conferito a termovalorizzazione. Da qui deriva anche il nostro motto: raccogliere per riciclare. Tutto quello che intercettiamo, quello che è oggetto del nostro sistema di EPR, la raccolta dei contenitori per liquidi, va interamente al riciclo.

Perché le bottiglie in PET? Perché questa è la logica dei sistemi di EPR: i sistemi consorziati producono e immettono al consumo un determinato imballaggio, e soltanto di quello ci si può occupare. Noi non siamo, quindi, generalisti. Ci occupiamo solamente dell'imballaggio che i nostri consorziati immettono sul mercato. Non potremmo fare altrimenti. Non è un vezzo. Non è la volontà di intercettare le bottiglie in PET perché danno dei vantaggi economici particolari. Se facessimo questo ragionamento, avremmo intercettato altre plastiche, che hanno un valore ancora più alto economicamente dei contenitori per liquidi in PET. Noi facciamo questo perché il nostro sistema di EPR lavora con società che immettono al consumo esclusivamente contenitori per liquidi in PET.

Perché cambiare modello di sistema EPR, e quindi confluire in CORIPET? Perché oggi, e oramai da anni, il sistema attuale è plafonato su certe quantità. Si fatica con le modalità di raccolta oggi presenti in Italia a raccogliere di più. I nostri consorziati si sono quindi fatti la domanda: come possiamo arrivare a ottenere tassi di raccolta

e di avvio al riciclo molto più importanti? Con dinamiche innovative. Le dinamiche innovative, che sono alla base del nostro consorzio, ci permetteranno, come il nostro piano prevede, entro cinque anni di crescere oltre l'80 per cento. Come dicevo, l'obiettivo sarà del 90 per cento al 2029: noi contiamo di arrivare con larghissimo anticipo al 90 per cento di bottiglie intercettate. La volontà di cambiare casa è stata quella di dire: dotiamoci di strumenti che ci permettano di raccogliere e di togliere dall'ambiente un maggior numero di contenitori per liquidi.

Accennavo già in parte al tema del motivo per cui trattiamo le bottiglie in PET. Ecco, noi siamo obbligati proprio per il DNA, per la struttura fisiologica dei sistemi di EPR, a orientarci soltanto a questo. Abituamente, per l'esperienza dei sistemi di EPR mono-orientati, le *performance* di raccolta e di avvio al riciclo sono estremamente più importanti di quelle dei sistemi di EPR che definirei generalisti.

Si innesca, in effetti, una serie di dinamiche. Il rischio è, ad esempio, di porre a carico delle fonti rinnovabili i costi dell'inquinamento delle fonti petrolchimiche. Talvolta, nei sistemi di EPR generalisti la maggior parte dei costi sono sostenuti dagli imballaggi in plastica più facilmente riciclabili o più facilmente collocabili nel mercato delle materie prime seconde e della nuova vita delle plastiche.

Operiamo, ovviamente, su tutto il territorio nazionale, da sud a nord, anche perché, tra le varie prescrizioni che abbiamo a livello autorizzativo, c'è quella di iniziare con l'installazione degli ecocompattatori dalle zone a minor raccolta differenziata. È un caposaldo per noi il voler iniziare dal sud e dalle isole, notoriamente tra le aree più in difficoltà dal punto di vista della raccolta. Ci stiamo organizzando e siamo già in fase di operatività sul sud della nostra penisola.

Veniamo al rapporto con l'ANCI, che è un po' l'oggetto della vostra indagine.

Da quando siamo stati autorizzati, quindi dal 24 aprile dell'anno scorso, abbiamo interloquito a lungo con ANCI. Abbiamo fatto parecchie riunioni. A oggi, non siamo

arrivati a nessuna conclusione, non siamo stati in grado di definire qualcosa che ci potesse portare a dire: abbiamo trovato la quadratura del cerchio con i comuni.

Sottolineo che oggi l'ANCI è comunque destinataria, in qualità di associazione nazionale dei comuni, di una minima parte dell'attuale corrispettivo economico che le spetta: l'85 per cento dei corrispettivi introitati in virtù dell'accordo in vigore con il CONAI viene retrocesso attraverso delega ad altri soggetti, e soltanto il 15 per cento dei corrispettivi economici introitati in forza dell'accordo tra ANCI e CONAI rimane all'ANCI, ai comuni. Tutto il resto prende strade diverse, legate appunto alle deleghe, che vedono soprattutto in primo piano il coinvolgimento delle *multiutility*.

Quello che abbiamo cercato di fare nei molteplici incontri è stato proporre, ovviamente, le nostre modalità di raccolta, soprattutto quelle innovative, con gli ecocompattatori, in allineamento con la raccolta tradizionale e la modalità consolidata in molti anni di raccolta differenziata in Italia. Francamente, abbiamo avuto risposte non chiare, che forse non consideravano che l'attuale sistema non è più quello di alcuni anni or sono, dal momento che oggi esiste una pluralità di sistemi di EPR.

Ribadisco questo concetto. È più oggi un sistema di EPR, per quello che poi è il corrispettivo che eroga, che nel nostro caso si chiama contributo di riciclo CORIPET (CRC), che non è in nessun modo da considerare come una tassa. Non è che si paga un contributo ambientale e si pensa di pagare una tassa. Nel nostro caso, il contributo di riciclo CORIPET viene pagato in funzione di un servizio prestato per la gestione del fine vita degli imballaggi dei nostri consorziati. Si prevede una controprestazione, che include anche l'analisi fatta dai nostri consorziati all'inizio, e che ribadisco ulteriormente: per raggiungere certi obiettivi, abbiamo bisogno di un servizio diverso; questo servizio diverso ci è stato proposto da CORIPET, andiamo su quella strada.

Nel confronto con l'ANCI, direi dopo non meno di una decina di incontri fatti, ma anche con quella che ci è stata presen-

tata come delegazione trattante nei confronti del CONAI, seppur mai al completo, certe dinamiche non sono mai emerse con chiarezza, e quindi siamo rimasti in una logica in cui non ci è chiaro se il problema siano gli ecocompattatori, peraltro imprescindibili se si vuole fare il 90 per cento di raccolta differenziata, e in più attivare il modello «da una bottiglia a una nuova bottiglia». Come dicevo poc'anzi, siamo plafonati oramai da anni intorno al 50 per cento. Questi ultimi anni siamo stati capaci di passare da un 47-48 per cento di bottiglie raccolte a un 53-54 per cento.

Queste sono le difficoltà che abbiamo sostanzialmente riscontrato in quest'interlocuzione, che ci ha portato anche a proporre ad ANCI di entrare nella logica dei sistemi di EPR attuali mantenendo, almeno nella fase iniziale, le stesse logiche. Noi siamo innovativi, e quindi avevamo proposto ad ANCI di valorizzare, ad esempio, tutte le bottiglie che vengono trattate. Oggi, ad esempio, le bottiglie conferite nella raccolta differenziata tradizionale non sempre vengono interamente riconosciute come corrispettivo economico ai comuni. Abbiamo cercato, allora, di toccare una serie di tasti.

C'è un elemento noto oramai da molti anni, che è quello della terzietà degli ispettori. Gli ispettori che valutano la qualità della raccolta differenziata oggi conferita non sono terzi. In accordo con ANCI, abbiamo tentato di proporre anche questa questione. Nulla è stato di fatto accettato, e quindi siamo in una fase di stallo. Siamo, oggi, in una situazione in cui non è dato conoscere la prossima evoluzione.

Le conseguenze sono quelle per cui, se non evolviamo rapidamente da questa situazione, non saremo in grado di mettere in atto l'applicazione *bottle-to-bottle*. Oggi, quest'applicazione, questa valorizzazione non esiste in Italia, ancorché sia normata, perché la normativa italiana prevede di poter utilizzare fino al 50 per cento di PET riciclato per fare nuove bottiglie, ma oggi questo non è di fatto perseguibile, perché non esiste la filiera selettiva. Se non evolviamo, non saremo mai in grado di creare questa nuova opportunità.

E questa nuova opportunità ci rimanda obbligatoriamente alla assoluta necessità di incrementare le quote di raccolta. Se poi non arriveremo nei tempi prestabiliti al 90 per cento per le bottiglie PET (ai sensi della direttiva *single-use plastics*), rischieremo di essere sanzionati. Contestualmente, se raccogliamo per riciclare di più, toglieremo delle quantità dal plasmix, che oggi sappiamo essere uno dei tanti problemi che attanagliano questo Paese.

Conoscete il problema degli incendi negli impianti, la difficoltà che c'è oggi a gestire questo flusso, che, ripeto, nella migliore delle ipotesi viene avviato a termovalorizzazione, a produzione di nuova energia. Noi ci riproponiamo di portare tutto a riciclo meccanico.

Con questo direi che ho per sommi capi ripreso un po' gli obiettivi del nostro sistema di EPR, le direttive europee sulle bottiglie in PET e i problemi che abbiamo incontrato a oggi nei confronti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

PRESIDENTE. Grazie. Do quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi ringrazio per l'audizione. Vorrei capire qualcosa in più su questi ultimi punti, sulla difficoltà, che avete esplicitato e descritto, dei rapporti con ANCI e anche un po' della parte economica.

Provando a fare l'avvocato del diavolo, un compattatore posto magari in un luogo adeguato, ma in un luogo pubblico, può avere comunque una serie di costi di gestione, che in qualche caso potrebbero ricadere anche sul pubblico. Se anche una scuola pubblica se ne dotasse, o un luogo appunto aperto, il comune potrebbe avere alcune spese ipoteticamente, per cui magari dice: sì, va bene, però mi devi ristorare di quello che spendo. Questo è per quanto riguarda l'eventuale contributo agli enti locali.

Per quanto riguarda il CONAI, avete esplicitato alcune difficoltà, ma vorrei capire se ci sono stati veri e propri incontri, quante volte vi siete visti. Visto che siete

stati riconosciuti con un decreto che prevedeva anche questa stipula dell'accordo, come pensate di andare avanti? Va premesso che, come sapete, anche l'accordo classico tra ANCI e CONAI non è ancora rinnovato, per cui non è che sia un'eccezione il fatto che anche con voi non ci sia questo. È chiaro, però, che è una situazione che deve essere chiarita.

Questa è una Commissione permanente, non di inchiesta. Ci eravamo incontrati nella scorsa legislatura nella Commissione di inchiesta. È chiaro, però, che se ci sono elementi particolari anche sul versante economico di cui sarete a conoscenza, l'invito ovvio è non tanto qui in questa sede, ma di portarli all'attenzione di chi ritenete. È davvero paradossale che non si riesca a trovare un accordo. Fa sorgere dei dubbi importanti. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Dentis per la replica.

CORRADO DENTIS, *presidente del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET).* In primis, relativamente al discorso ecomompattatori, oggi prevediamo sostanzialmente due modalità per l'installazione degli ecomompattatori.

Quella classica, per CORIPET, è quella di acquistare in proprio gli ecomompattatori, installarli su superficie privata - vedasi grande distribuzione organizzata o, in accordo con i comuni, anche presso i comuni stessi - mantenerli, gestire la raccolta, tutto a cura e a spese di CORIPET. Tutta la raccolta effettuata con ogni singola macchina verrà poi trasferita a costo zero a ogni comune, in modo che possa accreditare questi volumi alla raccolta differenziata svolta già dal comune con i metodi tradizionali.

Dopodiché, siamo aperti anche a dinamiche di altro tipo. Mi spiego. Se il comune vede nella logica degli ecomompattatori - sono cose che già capitano in Italia - l'opportunità per il comune stesso di effettuare una raccolta selettiva, ben venga. Ovviamente, a quel punto demandiamo *in toto* al comune l'acquisto e la gestione a livello di manutenzione o di logistica inte-

grata del comune o di chi per esso. Sottolineo che consideriamo questo un flusso diverso da quello che oggi già esiste, ma che è completamente diverso ed è svolto da altri sistemi di EPR, e cioè quello della raccolta selettiva di tutti i contenitori per liquidi, non solo del PET, per cui ci sono dentro i flaconi in polietilene ad alta densità, che è un tipo di plastica, il polipropilene, che è un altro tipo di plastica, il PET, con una frazione estranea che non ci permetterebbe comunque oggi di fare il *bottle-to-bottle* di cui vi parlavo prima. Se il comune ha intenzione di investire e, se magari ha già delle strutture dedicate, di mantenere e di organizzare da solo la gestione di questi ecocompattatori, noi siamo pronti a riconoscere il corrispettivo per questa gestione fatta dai comuni, in qualità di una raccolta selettiva dei contenitori per liquidi in PET.

Apro e chiudo una parentesi. Le nostre macchine sono dotate di selettori ottici che ci permettono di lavorare sul codice a barre delle etichette delle bottiglie, quindi siamo in grado di leggere per ogni bottiglia di che materiale parliamo: se il materiale è, nel nostro caso, PET bottiglie, lo accettiamo nella misura in cui, stante il regolamento europeo che citavo, il n. 282 del 2008, deve essere una bottiglia nata già per contenere alimenti. Se è una bottiglia in PET ed è una bottiglia che ha contenuto alimenti in precedenza, per noi è una bottiglia buona per il *bottle-to-bottle*. A quel punto, la macchina dice «okay, è buona, la ritiro», altrimenti la esclude. Siamo in grado veramente di leggere bottiglia per bottiglia di che materiale parliamo e quale era l'applicazione iniziale di quegli imballaggi.

L'altra domanda riguardava il CONAI, se abbiamo incontrato il CONAI...

ALBERTO ZOLEZZI. Se avete incontrato l'ANCI, quante volte.

CORRADO DENTIS, *presidente del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET)*. Direi che dal 24 aprile dell'anno scorso a oggi, e abbiamo fatto un incontro all'inizio di quest'anno, abbiamo incontrato l'ANCI qui a Roma non meno di una decina

di volte. Abbiamo incontrato anche, a ottobre dello scorso anno, nelle sedi del Ministero.

ANCI non è stata in grado di darci una risposta, neanche per dirci che il corrispettivo che avevamo proposto non era adeguato o che si erano incagliati sugli ecocompattatori. ANCI non ha dato risposte, praticamente da otto mesi.

Il CONAI l'abbiamo incontrato ben una volta, nella loro sede, e ci ha detto che, alla luce di un ricorso avverso il Ministero dell'ambiente sia di CONAI sia di COREPLA, loro ritenevano che, fintanto che un terzo, a questo punto un giudice, non si fosse espresso, loro non avrebbero ritenuto CORIPET un interlocutore adeguato. Da quel momento, CONAI non ha più voluto interloquire con noi.

ALBERTO ZOLEZZI. Quanto al CONAI posso capire, ma relativamente ad ANCI ci potete dire qualcosa sul perché secondo voi con dieci incontri non si è arrivati a un accordo?

CORRADO DENTIS, *presidente del Consorzio volontario per il riciclo del PET (CORIPET)*. Nello specifico, una prima fase di incontri non è stata ritenuta — credo — qualificante, perché poi la delegazione trattante, che di fatto è la medesima che interloquisce... Peraltro, prima lei citava, onorevole Zolezzi, il discorso del 31 marzo, quando scadrà l'attuale ANCI-CONAI, che storicamente di certo non vedrà il nuovo accordo già dal 1° aprile. In occasione di uno degli ultimi incontri, l'ANCI ci ha detto che hanno già fatto sei incontri tra ANCI e CONAI sui temi del nuovo accordo, a cui i sistemi di EPR — ripeto che non esiste solo il sistema EPR CONAI in Italia, ma esiste CORIPET, esiste, per non far nomi, il CONIP, esiste il PARI Aliplast — non mi risulta che siano mai stati invitati.

Dirle poi che, da quando ci fu formalizzata la composizione della delegazione trattante a oggi, siano intervenuti particolari motivi... La delegazione trattante al completo non l'abbiamo mai incontrata. Abbiamo sempre incontrato, ovviamente, il delegato ANCI all'ambiente, il signor Sto-

meo, che ha sempre oggettivamente rimandato nel tempo qualsiasi decisione, non è stato mai capace di formalizzare... Ahimè, a precise domande non abbiamo mai ottenuto non solo precise risposte, ma risposte. Siamo nel limbo più totale.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del CORIPET per essere intervenuti e per il documento depositato, di cui auto-

rizzo la pubblicazione in allegato alla seduta odierna (*vedi allegato*) e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.45.

*Licenziato per la stampa
il 20 marzo 2019*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

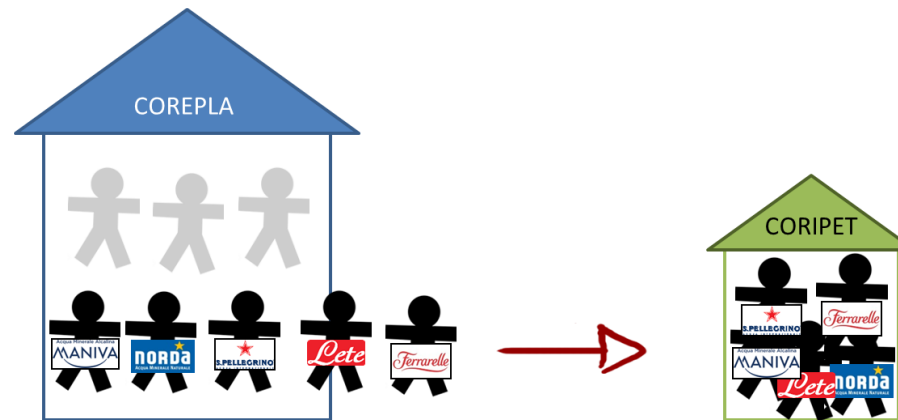


**Sistema autonomo imballaggi in PET
per liquidi alimentari
(decreto di riconoscimento MATTM n. 58/2018)**

ALLEGATO

Chi è CORIPET

- CORIPET è un sistema di EPR riconosciuto dal MATTM (decreto n. 58/2018) per la gestione delle bottiglie in PET post consumo
- CORIPET è un progetto costruito sulla filiera chiusa del PET, in piena sintonia col paradigma dell'economia circolare, andando a riprodurre lo stesso oggetto di partenza (c.d. bottle to bottle)



«da un sistema di EPR (consorzio privato) ad un altro per passare dalla raccolta al riciclo»

Attualmente i consorziati sono:

Categoria Produttori: Sanpellegrino Spa (Gruppo Nestlè), Ferrarelle Spa, Lete Spa, Acque Minerali d'Italia Spa, Drink Cup Srl, Maniva Srl, Centrale del Latte di Brescia Spa, Ariete Latte Sano Spa, Granarolo Spa, Parmalat Spa, Centrale del Latte di Roma Spa.

Categoria Riciclatori: Dentis Recycling Italy Srl, Aliplast Spa (Gruppo Hera), Valplastic Srl.



Chi è CORIPET

→ Coripet intende operare con due diverse modalità operative che sommate consentiranno il cambio dell'attuale paradigma

RD tradizionale



1. Si attua tramite accordi con i Comuni e i Centri che selezionano i materiali plastici (condivisione dell'infrastruttura della RD, come avviene nei maggiori Paesi UE in cui esistono più sistemi di gestione degli imballaggi in concorrenza tra loro).

Modalità selettiva



2. Si attua tramite eco-compattatori presso la GDO o altri luoghi idonei: contenuto d'innovazione e incentivi ai cittadini per la restituzione delle bottiglie, che assicurano maggiori performance di intercettazione.



Perché CORIPET

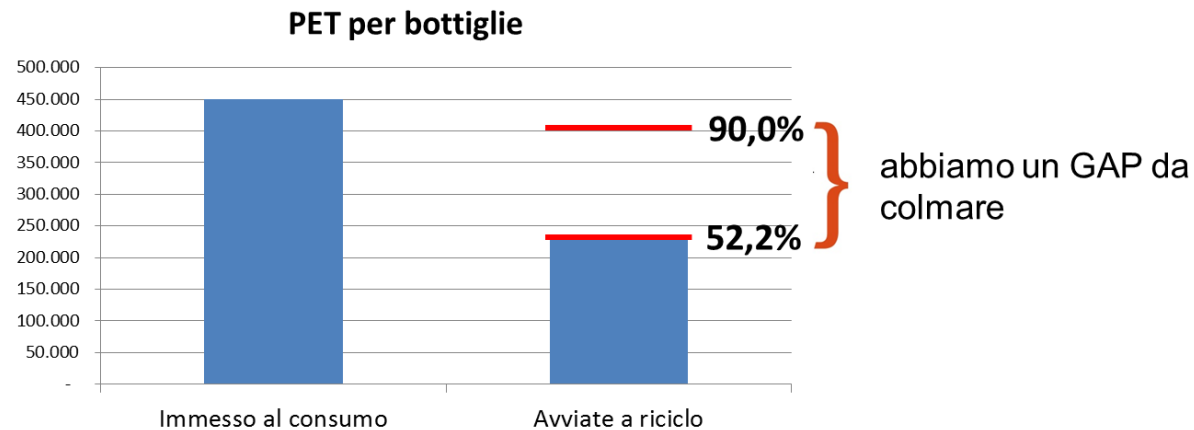
1. perché occorre passare dalla filosofia della raccolta in quanto tale, a quella della raccolta finalizzata all'effettivo riciclo. La nostra filosofia è: **“raccolgere per riciclare”**;
2. perché vogliamo che anche in Italia vi sia il **mercato del PET riciclato idoneo al diretto contatto alimentare**;
3. perché le nuove **normative europee** richiedono specifici ed elevati target di riciclo proprio sulle bottiglie, per cui **occorre un sistema di EPR ad hoc** per tali imballaggi;
4. perché per aumentare i risultati di riciclo, occorre **coinvolgere e incentivare i cittadini** ad avviare a riciclo le bottiglie post consumo, e a tal fine servono nuove e incentivanti modalità di raccolta (**eco-compattatori**);
5. perché occorre **dare uniformità** (di regole, modalità di installazioni, logistica, etc.) ad un sistema che vede oggi circa 1.000 eco-compattatori in tutta Italia, senza alcuna garanzia di reale tracciabilità e/o effettivo avvio a riciclo. Il sistema va **ricondotto sotto un sistema di EPR autorizzato**;
6. perché vogliamo **riciclare le bottiglie in PET opaco** (latte, etc., e poi anche quelle con etichette coprenti), che attualmente vengono raccolte, ma non riciclate e quindi aumentano i volumi del c.d. **plasmix**.

«raccolgere per riciclare»



Perché le bottiglie in PET

- perché rappresentano **ciò che i consorziati producono e immettono a consumo** e quindi hanno l'obbligo di gestire a fine vita in base all'EPR. Secondo le regole di legge, ciascuno è **responsabile** degli imballaggi che immette sul mercato e **si deve occupare** proprio e solo di ciò che si immette a consumo, non si può scegliere;
- perché i consorziati produttori CORIPET sentono forte la responsabilità, e hanno preso appositi impegni pubblici in tal senso, di raggiungere i predetti, **sfidanti obiettivi europei di riciclo (a regime il 90%)** e di utilizzo di PET riciclato (RPET) nella produzione di nuove bottiglie (c.d. bottle to bottle)



*Dati COREPLA, relazione sulla gestione 2017



Perché le bottiglie in PET

- perché i sistemi di EPR omnicomprensivi (che riguardano tutti gli imballaggi) tendono ad essere più votati alla raccolta fine a se stessa che non al riciclo e a **scaricare sugli imballaggi riciclabili** (come le bottiglie) i costi di gestione a fine vita di quelli non riciclabili. *Come se si ponessero a carico delle fonti rinnovabili, i costi dell'inquinamento delle fonti petrolchimiche.*



In questo modo si tengono però in commercio gli imballaggi non riciclabili (le fonti fossili nell'esempio di sopra), che invece andrebbero penalizzati, favorendo lo spostamento delle produzioni e dei consumi verso gli imballaggi riciclabili (le fonti rinnovabili sempre nell'esempio di sopra).

Dove opera CORIPET

→ CORIPET intende operare **su tutto il territorio nazionale**, come prevede la legge e il decreto di riconoscimento.

«da SUD a
NORD»



Stiamo andando ad es. a mettere **eco-compattatori in Sicilia**, su una piccola isola del territorio, e non certo per convenienza economica ma perché lì è carente la RD. E stiamo faticosamente cercando di chiudere un **accordo con ANCI**, per poi poterci convenzionare ed operare – *pagandoli per il servizio di RD* - **con i Comuni d'Italia su tutto il territorio.**

Difficoltà riscontrate

→ nei rapporti con ANCI (mancata stipula di un accordo con CORIPET dopo 8 mesi di trattative):

1. contrarietà di massima a **nuove modalità di intercettazione** delle bottiglie post consumo come gli eco-compattatori. O comunque, sembrerebbe registrarsi la pretesa di un corrispettivo per i Comuni – o meglio per le società di raccolta (ad es. le grandi multiutilities), visto che l'85% dei soldi della RD finisce a tali società – anche sulle bottiglie intercettate direttamente da CORIPET con gli eco-compattatori, senza che vi sia alcuna controprestazione in cambio che lo giustifichi.
2. mancata stipula di un **accordo sulla RD tradizionale**, dapprima sostenendo che il ns. modello (pagamenti su quantitativi reali in uscita dagli impianti - peraltro già in atto per alcuni materiali come l'alluminio e l'acciaio - e non su stime in ingresso fatte in maniera unilaterale da chi paga le analisi) comporti minori somme per la RD, e poi **non stipulando nemmeno alle stesse condizioni attuali** offerte in alternativa da CORIPET;
3. mancata consapevolezza di come **il sistema sia cambiato e richieda una pluralità di sistemi di EPR** che, operando congiuntamente, possano garantire all'Italia maggiori obiettivi di riciclo (le trattative in corso per il rinnovo dell'ANCI/CONAI, sino ad oggi non hanno riguardato CORIPET o altri sistemi di EPR);
4. mancata consapevolezza che **le infrastrutture locali di RD (cassonetti, piattaforme/isole ecologiche, etc.) sono come una rete ferroviaria** e deve quindi consentirsi l'accesso a tutti i sistemi di EPR autorizzati che ne facciano richiesta, in condizioni di parità tra loro, come avviene nei Paesi europei in cui si registrano le più alte performance di riciclo.



Difficoltà riscontrate

→ nei rapporti con il sistema consortile:

1. sembra manifestarsi un rifiuto del libero esplicarsi delle dinamiche derivanti dal decreto di riconoscimento CORIPET, ossia più sistemi di EPR che operano congiuntamente, ripartendosi volumi e costi di avvio a riciclo delle bottiglie in proporzione ai rispettivi immessi a consumo. **Il sistema consortile sembra contestare ad es. che esistano volumi di competenza CORIPET**, nonostante il decreto di riconoscimento e l'applicazione su di essi del contributo di riciclo CORIPET (in luogo del CAC) dal 1.1.2019. **Sembra rifiutare, altresì, possibili accordi con CORIPET** per la ripartizione dei volumi complessivi di bottiglie e dei costi della RD da corrispondere ai Comuni/gestori locali.



Conseguenze

- le predette difficoltà, in particolare sugli eco-compattatori, stanno **impedendo all'Italia di creare il mercato del PET riciclato idoneo al diretto contatto alimentare** – ad es. per il *bottle to bottle* di cui al Reg. UE 282/2008 – ossia del c.d. R-PET food grade utilizzabile in sostituzione del PET vergine, con evidenti benefici ambientali derivanti dal minor consumo di materie prime non rinnovabili;
- le predette difficoltà, in particolare sul sistema degli eco-compattatori, che incentiva i cittadini a restituire e avviare a riciclo diretto le bottiglie post consumo, **stanno impedendo di incrementare le performance di riciclo delle bottiglie** e di allinearle a quelle dei Paesi europei più virtuosi (che sono attorno al 90%);
- le predette difficoltà **stanno impedendo di ridurre il flusso del c.d. plasmix** che come noto determina significativi problemi al sistema (impianti pieni, incendi, etc.). CORIPET infatti è in grado di attivare con i selezionatori un nuovo flusso di prodotti da selezionare e avviare a riciclo – bottiglie in PET opaco – che attualmente finiscono appunto nel plasmix, mentre CORIPET è in grado e intende avviare a riciclo.



Conclusioni

In conclusione il *progetto di economia circolare* promosso da CORIPET pur essendo stato riconosciuto e autorizzato con atto ministeriale, quindi perfettamente legittimato per realizzare le proprie attività, **si trova in condizione di difficoltà operative** a causa degli ostacoli frapposti da alcuni operatori del settore



Il perdurare di tali condizioni ostative, oltre a determinare ritardi nell'avvio delle attività di CORIPET (che comunque sta agendo secondo le modalità indicate nel progetto approvato), rischia di porre il nostro paese nella condizione di **non raggiungere gli obiettivi stabiliti nelle nuove Direttive UE sulle bottiglie in PET** e/o sul riciclo degli imballaggi in plastica, con la conseguente possibile apertura di procedure di infrazione.





Via San Vittore, 7
20121 Milano

info@coripet.it

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18STC0051730